

**“Costruzioni Per”**

Antifigure e Luca Di Gregorio  
RUFA Space - Via degli Ausoni 7

In Costruzioni per, Antifigure e Luca di Gregorio sviluppano uno spazio composito in cui i loro dipinti riflettono sul concetto di cantiere. Un luogo fisico ma ancor prima mentale. Da questo prendono in prestito sia materiali da costruzione come piastrelle, cartongesso e silicone, sia l'idea stessa di costruire. A mettere in dialogo le opere degli artisti, infatti, non è tanto una vicinanza visiva, né l'utilizzo di materiali comuni, ma un approccio alla pittura che prevede una certa processualità e non punta esclusivamente a un risultato finale. Lo spazio della mostra diventa così un limbo, uno spiraglio indefinito e in via di definizione, sospeso tra il nulla che precede l'azione e l'oggetto finito che ne sancisce la conclusione.

Nel lavoro di Antifigure si assottiglia il confine tra ciò che viene percepito come dipinto e come ready-made. Si tratta di Fossili urbani, come lui stesso li definisce, che si presentano allo spettatore come frammenti di superfici scalpite dall'azione di forze ed eventi. I segni si rivelano artefatti, trattandosi di una finzione pittorica di cui queste superfici sono supporto e soggetto. Come in una contemporanea Brillo Box l'intervento si limita alla riproduzione di elementi extra-artistici presi in prestito non più dalla grafica, ma da non-luoghi in cui urbanistica a basso costo, sporcizia e segnaletica orizzontale si fondono.

Se in Antifigure l'intenzione artistica e non-artistica della pittura si confondono, in Luca di Gregorio l'intenzione è priva di qualsiasi ambiguità. Seguendo un procedimento inverso non decostruisce strutture immaginarie, ma le progetta, creando schizzi per dei dipinti che non sono ancora stati realizzati e che mai lo saranno. Nella serie Studi e calcoli di costruzione l'opera rimane sospesa in un non-finito, inteso come un vero e proprio spazio liminale nella pratica artistica, in cui a essere esposte sono le prove dell'opera che finiscono per diventare l'opera stessa. Questa fumosità può essere rintracciata a livello visivo in tutta la ricerca di Luca di Gregorio, in cui i soggetti ritratti, specialmente quando umani, vengono annullati dal gesto pittorico e ridotti a silhouette appena antropomorfe. Una poetica dell'anti-ritratto in cui qualsiasi elemento storico, sociale o identitario del soggetto ci viene negato e in cui viene ridotto a una semplice figura archetipica su cui proiettarsi e con cui interagire. Gli artisti riflettono sul ruolo dell'immagine pittorica in un'epoca satura di immagini non pittoriche proponendo due visioni diametralmente opposte. Antifigure si muove alla ricerca di una contaminazione tra questi due mondi, mentre Luca percorre la strada verso una pittura in cui il soggetto non è che un pretesto e la superficie stessa della tela delinea il limite oltre il quale non ci è dato indagare.

*Gianluca Ricco*